

Interventi & Repliche

Sen. Matteoli: priorità del Pdl

L'articolo «Ma il partito è diviso. Serve una tregua o saremo irrilevanti» di Paola Di Caro (Corriere, 19 marzo), mi offre lo spunto per alcune considerazioni. Intanto, escludo che il Popolo della Libertà sia diviso. Il partito non difende Berlusconi per i processi perché a questo pensano i suoi avvocati. C'è invece nel partito una condivisione unanime sulla sua linea politica che è cosa ben diversa e, aggiungo, molto più importante di una mera difesa del leader. Viviamo immersi, purtroppo, in un clima che ha superato ogni limite di guardia. Gli equilibrati richiami del Capo dello Stato sono stati misconosciuti sia dal Partito democratico sia da quella parte della magistratura che continua ad operare e ad apparire come mossa da motivazioni che definire improprie è un eufemismo. Contro Berlusconi si è scatenato di tutto e di più, per ultimo le accuse piovutegli addosso dalla procura di Napoli sono sconcertanti. Si prendono per certe le dichiarazioni di un ex senatore senza ascoltare l'accusato e si va avanti nella richiesta di un processo per accuse infamanti che, a detta di autorevoli giuristi, neppure potrebbero essere configurate. Quale capogruppo al Senato nella legislatura 2006/2008 ben conosco le reali cause della caduta del governo Prodi, dovute alla reazione dell'allora Guardasigilli Mastella dopo l'arresto della moglie, presidente del Consiglio regionale della Campania. Non fu certamente il voto di De Gregorio a far cadere Prodi, che era invece sorretto dai senatori a vita. A questo clima di aggressione verso Berlusconi si aggiunge l'atteggiamento non responsabile di Bersani e del gruppo dirigente del Pd che finora non ha preso atto del risultato elettorale. Dopo aver deciso le presidenze di entrambe le Camere, vorrebbero ora

mettere in piedi un governo di minoranza o senza maggioranza preconstituita (non previsto dalla nostra Costituzione) e subito dopo esprimere anche il nuovo Capo dello Stato. Di fronte ad un'occupazione quasi militare e politicamente illegittima di tutte le istituzioni cosa dovrebbero fare Berlusconi e il Popolo della Libertà: alzare bandiera bianca in segno di resa? Oppure, come è logico e legittimo nel rispetto del 30% degli italiani che ha votato lo schieramento di centrodestra, il Popolo della Libertà deve dare battaglia in Parlamento e nelle piazze manifestando civilmente come prevede la democrazia? A me pare che questa seconda opzione è l'unica possibile se dovesse confermarsi l'atteggiamento irrealistico e anti-Paese del Pd. Nel ribadire che il Popolo della Libertà è unito e coeso come mai era accaduto dalla sua fondazione, sono certo che opereremo nell'esclusivo interesse dei cittadini per provare a far ripartire l'economia, fermare la recessione, dare opportunità di lavoro a chi lo ha perso ed ai giovani, per aiutare le famiglie e le imprese. Dovrebbero essere questi gli argomenti prioritari su cui affrontare una comune riflessione, anche raccogliendo il monito rilanciato ieri sera dal Capo dello Stato sulla necessità di una prospettiva di coesione nazionale non dissimile dalla concordia nazionale auspicata da Berlusconi. A tal fine il Pd deve cambiare registro e strada. Una conventio «ad escludendum» contro Berlusconi avrebbe il sapore della vendetta politico-personale inaccettabile e molto pericolosa anche per la tenuta della democrazia. Auspico, pertanto, che abbia successo l'azione autorevole del presidente Napolitano e che Bersani desista dai suoi propositi velleitari. Il Pdl e il centrodestra sono pronti a dare il loro contributo per l'Italia.

Sen. **Altero Matteoli**, Pdl

